

Sicurezza alimentare, nuova iniziativa di Coldiretti

Possiamo essere davvero sicuri della qualità del cibo che passa per le nostre tavole? Per rispondere a questa seria esigenza alimentare, che danneggia il mercato creando diffidenza verso i consumatori, Coldiretti ha attuato una campagna titolata "Sicurezza alimentare".

Lo scopo dell'iniziativa è poter garantire il consumatore circa la bontà di ciò che mangia attraverso un sistema di controlli che, a partire dal banco di vendita, risale tutta la filiera sino ad arrivare alla produzione. E' più che logico puntare sulla qualità dei prodotti per riguadagnare la fiducia dei consumatori, vacillante dopo i fatti degli ultimi anni. Bisogna ammettere, però, che "Sicurezza alimentare" è un sistema già collaudato, con successo, in numerosi altri paesi europei e recentemente approdato in Italia.

La causa principale che richiede un sistema di controllo così rigoroso e articolato risiede nella complessità delle sistemi delle filiere alimentari, lungo le quali operano, a diverso titolo, numerosi individui. Lungo uno dei tanti passaggi della filiera gli alimenti possono essere, quindi, più o meno a rischio di inquinamento alimentare o frode. Ne è un esempio lampante la recente notizia circa l'indagine degli ispettori dell'Asl Salerno 3 che ha portato al rinvenimento di oltre 1200 kg di formaggi scaduti in alcuni stabilimenti ne Vallo di Diano. I prodotti in questione erano già pronti ed impacchettati per essere smerciati come prelibatezze locali.

«L'area di riferimento -ha commentato il presidente di Coldiretti Salerno, Pietro Caggiano - è il Vallo di Diano, un comprensorio ove as-

sistiamo alla scomparsa delle stalle ed al proliferare di cascifici che trasformano latte in formaggi e latticini».

Un'occasione unica per le associazioni malavitose che vedono in questo proliferare di aziende cascarie un'occasione unica per conseguire facili, ed illeciti, guadagni a spese dei consumatori.

«Occorre - conclude Caggiano - fare attenzione al fenomeno in quanto il prezzo medio del latte alla stalla praticato è di circa 38 centesimi al litro, un prezzo veramente basso che diventa un cappio al collo degli allevatori che, a questi livelli, non riescono nemmeno a rientrare dei costi aziendali. Quindi se da un lato ogni anno chiudono le stalle strozzate da una spirale di prezzi al ribasso, dall'altro proliferano iniziative che esaltano il momento della

trasformazione casearia come elemento distintivo del Vallo di Diano. Il rischio è che quintali di caciocavalli, ricotte, mozzarelle, trecce e trecconi invadano il mercato illudendo, nella maggior parte dei casi, non solo i consumatori poco attenti ma anche gli organi di vigilanza». Non sono solo gli illeciti, quindi, ad abbassare la qualità del prodotto caseario, ma anche una carente organizzazione che ha portato ad una crescita disomogenea del settore.

Secondo Coldiretti, comunque, il rilancio del settore zootecnico vallico non può contare unicamente sulla promozione dei prodotti caseari. Ma da una seria politica di tutela e razionalizzazione della filiera che può garantire una necessaria continuità ad un settore strettamente legato all'economia salernitana.

Corrado D'Ardia

COLDIRETTI E LE NORME UE

Parte la "rivoluzione verde" delle aziende campane

NAPOLI. Le imprese agricole campane raccolgono la sfida lanciata dall'Unione Europea per una "rivoluzione verde" del settore e si alleano con l'Unione regionale delle Camere di Commercio per dare vita, anche in Campania, ad un modo nuovo, più ecosostenibile, di fare agricoltura. Per il direttore regionale di Coldiretti, Vito Amendolara, tre sono i passaggi fondamentali per raggiungere l'obiettivo voluto dall'Unione Europea: maggiore sicurezza alimentare, maggiore sostenibilità e tutela dell'ambiente. «Le imprese agricole campane possono essere competitive sul mercato europeo perché hanno produzioni legate al territorio e questo - spiega Amendolara - non può che giovare in un contesto di globalizzazione». Secondo Amendolara però il futuro europeo delle aziende campane del comparto dipende molto anche dalle decisioni che a novembre saranno prese dal Consiglio Europeo sulle proposte di riforma della Politica Agricola Comunitaria (Pac). «È una riforma che incide molto sul nostro territorio e sulle nostre aziende» afferma infatti il direttore di Coldiretti, secondo il quale infatti è

necessario che gli aiuti europei alle imprese agricole non siano più legati alla produzione. «La nostra battaglia, con la quale dovrà essere compatto il Governo, è volta ad ottenere il disaccoppiamento totale degli aiuti, in modo tale da liberalizzare i sussidi alle imprese, che solo così - spiega Amendolara - potranno scegliere senza condizionamenti e solo in base al mercato».

antri

(ANSA) - NAPOLI, 28 OTT - Una "rivoluzione verde" per dar nuovo impulso allo sviluppo dell'agricoltura prestando attenzione alla eco-sostenibilita'. Questo il tema al centro del dibattito che si e' svolto oggi a Napoli nella sede della Camera di Commercio dal titolo "La riforma della Pac (Politica Agricola Comunitaria). Imprese competitive nel mercato globale", organizzata in collaborazione tra Unione camere e Coldiretti regionale.

"La rivoluzione verde - ha affermato Vito Amendolara, direttore di Coldiretti Campania - e' proprio una riforma della Pac che va in direzione della sicurezza alimentare e ambientale. Sono cose gia' previste, nei Psr, i piani di sviluppo rurale, ma non basta, perche' occorre liberare le imprese da alcuni condizionamenti ed essere in gradi di poter scegliere su quali produzioni investire".

Un processo che, una volta avviato, rendera' le imprese agricole campane ancora piu' competitive. Nell'ottica della globalizzazione, infatti, per Amendolara, aziende della Regione gia' sono in grado di "competere perche' sono legate al territorio e riescono cosi' a fare la differenza rispetto alla omologazione cui si va incontro".

Resta pero' da affrontarè il problema della riforma della Pac perche' "non se ne parla abbastanza, sembra non interessare tutti, ma si tratta di decisioni, regolamenti e leggi e modifiche di organizzazione di mercato comune che incidono sul territorio e sulle produzioni".

"E' dalle decisioni che saranno prese il prossimo novembre - ha spiegato - che dipende il futuro della nostra agricoltura e il livello di competitivita' delle nostre imprese. Noi, come Coldiretti, ci stiamo battendo sul discorso del cosiddetto disaccoppiamento e cioe' liberalizzare i sussidi diretti alle imprese, che devono poter scegliere, in base alle condizioni di mercato, le produzioni sulle quali investire. Non e' possibile piu' produrre solo perche' c'e' un sussidio".

Della riforma della Pac e delle novita' previste nel documento all'esame della Commissione europea, ha parlato Fabrizio de Filippis, professore di Economia agraria di Roma 3.

"La riforma - ha detto - prevede alcuni punti forti tra cui l'eliminazione di vecchie misure di mercato come i sussidi per l'export e le quote latte. Sara' poi abolito anche il prezzo di intervento su alcuni alimenti come il riso, il grano duro e la carne suina". La Commissione europea dovra' prendere una decisione il prossimo 19 novembre. "Quella che stanno esaminando - ha concluso de Filippis - non e' una riforma radicale, ma e' importante perche' togliera' l'ingessatura alle imprese agricole".

(ANSA).

YW9-PTR/KWP

28-OTT-08 14:58 NNNN